Lingue, Berna e Bruxelles a braccetto

Corina Casanova illustra la nuova ordinanza sulle lingue – Dibattito all'US

La Svizzera è un modello per l'Europa: a condizione di promuovere e rafforzare il suo plurilinguismo

La Svizzera quadrilingue sta finalmente recuperando il terreno perduto dopo anni di esitazioni. Mentre l'Europa delle 23 lingue schiaccia sull'acceleratore, perché considera il plurilinguismo un vantaggio europeo nel contesto globale. Ieri, all'USI, si è notata una notevole convergenza fra le scelte strategiche di Bruxelles e di Berna. «Aspettative e carte vincenti delle società plurilingui» è stato il tema di un incontro, moderato da Moreno Bernasconi e promosso dal Programma 56 del Fondo nazionale per la ricerca con il sostegno del Corriere del Ticino, l'USI e Coscienza svizzera. Una discussione attualissima, all'indomani dal varo dell'ordinanza di applicazione della Legge sulle lingue da parte del Consiglio federale che prevede un rafforzamento dell'Italiano nell'amministrazione federale. Alle relazioni della Cancelliera della Confederazione Corina Casanova e della prof. Rita Franceschini, membro della direzione del PNR 56 e del gruppo di esperti UE sul multilinguismo, ha fatto seguito una tavola rotonda.

Introducendo Corina Casanova, il decano della Facoltà di scienze della comunicazione **Bertil Cottier** ha presentato l'USI come un vero laboratorio di plurilinguismo attivo: «Non è un caso – ha detto – se i decani delle 4 facoltà sono un francofono, un germanofono, un italofono... e un romancio». L'USI punta sull'italiano nel primo ciclo, si apre all'inglese nel secondo e nel terzo ciclo di studi. Ciò permette di accogliere molti studenti stranieri che di ritorno nelloro paese – ha sottolineato Cottier – contribuiscono a creare un capitale di simpatia a favore del Ticino.

I PARTECIPANTI Da sinistra: il prof. Eddo Rigotti, la prof. Rita Franceschini, il prof. Edo Poglia, Natalie Reimer, il prof. Bertil Cottier, il Dr. Oscar Mazzoleni. A sinistra, Corina Casanova.

Corina Casanova ha ricordato il dilemma con cui è stata confrontata la Svizzera alla fine degli Anni Novanta dopo la decisione di Zurigo di anteporre l'insegnamento dell'inglese a quello di una seconda lingua nazionale: cedere alla seduzione della lingua egemone, oppure reagire a affiancare all'inglese le lingue nazionali?. Dopo molte esitazioni è stata varata una legge sulle Lingue e ora l'Ordinanza di applicazione (per la quale la poliglotta Casanova ha svolto un ruolo di vera locomotiva) che riafferma il plurilinguismo come ricchezza da valorizzare. Se oggi la Berna federale utilizza di fatto due lingue, domani vuol parlare almeno 4 lingue. Casanova ha sottolineato il fatto che scostandosi dalla prassi seguita fin qui, per la prima volta il Consiglio federale fissa valori soglia alla rappresentanta delle minoranze in seno all'amministrazione federale (per l'italiano il 7%) e si è detta fiduciosa sul fatto che il Governo trovi i mezzi necessari per rafforzare anche le traduzioni nei vari Dipartimenti.

La prof. **Rita Franceschini** ha illustrato i capisaldi della politica europea in materia di apprendimento linguistico: 1. Le abilità più delle competenze astratte 2. Lo sviluppo delle abilità plurilingui non solo per un'élite ma per tutti i cittadini europei 3. Il vantaggio economico costituito dalle plurilinguismo 4. Parlare più lingue come premessa per una migliore integrazione europea. Si tratta per l'UE di realizzare una vera comunità plurale, che incorpori più abilità linguistiche di gruppi e individui (comunità plurale di cui – ha detto Franceschini – la Svizzera è un modello).

A questo scopo, bisogna riuscire ad avvicinare minoranze storiche, nuove minoranze di immigrati e coloro che apprendono lingue straniere. Franceschini ha indicato spunti interessanti: programmi tipo Erasmus per professioni non accademiche, rafforzare l'apprendimento extrascolastico delle lingue e l'apprendimento in età avanzata: la terza età – ha detto – può svolgere una funzione di mediatrice linguistico-culturale importante. Sul piano della ricerca, ha suggerito di studiare il multilinguismo nella sua dimensione storica. Il passato – da questo punto di vista – ci riserva molte sorprese. **Red.**

NON SOLO INGLESE

Attenti a non perc la conoscenza di tedesco e franc

L'economia parla la lin cliente e in un mondo gl cliente non parla inglese lingua del posto. Questo saggio di **Natalie Reime** risorse umane della mult nale con base in Ticino D CO. La sua azienda cor quindi la conoscenza del se un requisito essenziale trettanto essenziali sono l petenze nelle lingue dove opera (russo, cinese...). I linguismo, quindi, paga, l predomini oggi il pregiudi la lingua franca inglese b aprire tutte le porte.

Il rischio, per i giovani ticir si preparano a muovers mondo sempre più aperto, di di orientarsi unilatera verso l'inglese come secor gua, lasciando cadere il fra il tedesco (che risulta invec ra essenziale, soprattutto lavorerà in Svizzera). Il pe reale – ha detto il prof. **Edo** sulla base dellostudio che dotto per il PNR 56 –. Ed giunto che chi privilegia l' indebolisce anche, dal p vista identitario, il propri di appartenenza alla Con zione elvetica.

Il dr. **Oscar Mazzoleni** ha to dal canto suo l'indebol del francese come lingua d nicazione in Svizzera: fino tempo fa la lingua franca f zero tedeschi, Svizzero fra Svizzero italiani era il franc gi diventa sempre più l'ingl punto di vista istituziona detto Mazzoleni – si const le lingue minoritarie in g pesano meno in Svizzera: no è poco usato nell'Amm zione federale. Al Dipartim nanze o a quello militare r dri superiori si avvicina ad ra allo zero. E l'Universit Svizzera italiana quale poli le lingue adotta? Al livell chelor l'italiano è largame dominante (e gli studenti – fessori – stranieri o confed no aiutati con corsi ad hoc no) – ha detto il prof. **Edd ti**. L'istituto di studi italian prestigio che gli viene dai sori illustri che lo dirigon gna inoltre un punto di fo l'italianità. Ma l'USI è anc sapevole che è utilissimo stessa, gli studenti e il cor fessorale) investire nel plu smo. Una via imboccata l'inizio. Ciò favorisce l'uni degli scambi scientifici ra do la propria posizione n accademica internaziona

NOTIZIE FLASH

ESERCITO

Promossi due tenenti e due sergenti

Negli scorsi giorni sono stati promossi a Kloten i quadri della Scuola reclute di trasmissione e aiuto condotta 62-1/10. L'avanzamento riguarda 103 sergenti, 19 tenenti, 4 sergenti maggiori capi e 3 furieri. Tra questi ci sono anche quattro ticinesi. Da sinistra nella foto il sergente Roberto Borrello, di Giubiasco, il tenente Sandro Chinotti di Osogna, il comandante di scuola col SMGb Thomas Schmid, il tenente Andrea Rossetti di Minusio e il sergente Alessandro Bianchi di Torricella.

PARTITO SOCIALISTA

Incontri della Sinistra Piero Fassino al Ceneri

Fine di settimana di festa per il Partito socialista al Monte Ceneri. Sabato 12 giugno, alle 17.30, è previsto un incontro con Piero Fassino, responsabile Forum PD Politiche internazionali. Alle 18.30 sarà poi la volta del compleanno del mensile Confronti, con cartoline da Tita Carloni, Marco Galli, Gina La Mantia, Chiara Orelli Vassere e Libano Zanolari. Seguiranno aperitivo e festa. Domenica, alle 11.15, avrà luogo un incontro con Angelo Frigerio, seguito alle 12.30 da un pranzo etnico e tradizionale. Alle 14 è previsto un dibattito su quello che suc-

Iniziativa leghista anti-Ducry

Paparelli: «Carica incompatibile» – Il deputato PLRT: «Non è vero»

L'atto parlamentare, firmato anche dai liberali Righinetti e Bobbià, chiede di sancire l'incompatibilità della funzione di deputato con quella di magistrato federale

Il nome non viene fatto, ma considerato che il deputato del PLRT **Jacques Ducry** è l'unico in tutto il Gran Consiglio a ricoprire la carica di giudice istruttore federale straordinario, il riferimento alla sua persona è evidente. Tramite un'iniziativa parlamentare elaborata, il leghista **Angelo Paparelli** chiede di rendere incompatibile la carica di consigliere di Stato e di deputato con quella di magistrato inquirente federale. In teoria, se l'iniziativa venisse accolta – trattandosi di materia costituzionale servirà anche il consenso del Popolo – Ducry dovrebbe optare fra la professione e la funzione politica di milizia. Di fatto non si arriverà a questo punto, perché la carica di giudice istruttore straordinario di Ducry è a tempo determinato e scadrà alla fine dell'anno. Sul piano politico però la questione dovrà essere affrontata. L'iniziativa è stata firmata da diversi deputati leghisti, dal democentrista Marco Chiesa e anche dai colleghi di gruppo di Ducry, Tullio Righinetti ed Edo Bobbià.

POTERI Angelo Paparelli invoca Montesquieu contro Jacques Ducry.

La versione attuale della Costituzione si limita a trattare la questione dell'incompatibilità con cariche di diritto cantonale. Secondo Paparelli è inopportuno e inconcepibile che un magistrato o procuratore federale chieda di poter sedere in Gran consiglio. «Un procuratore federale impegnato in inchieste delicate di valenza internazionale come potrebbe giustificare il fatto che sieda fra i nostri banchi ? Ne va della credibilità della magistratura e dell'indipendenza che il comune cittadino deve poter confidare in lui». Paparelli cita a sostegno della sua richiesta Montesquieu, il teorico della separazione dei poteri, ritenuta una premessa fondamentale per la libertà del cittadino.

Per Ducry però non esiste un problema di incompatibilità. Il deputato del PLRT, in Gran Consiglio dal 2003, era stato nominato giudice istruttore il 1. febbraio del 2007. Il suo mandato, che prevede un grado di occupazione fra il 50% ed il 70%, scadrà il 31 dicembre di quest'anno, con l'entrata in vigore del nuovo codice processuale unificato. «Giuridicamente non c'è incompatibilità. Lo ha detto anche il Tribunale federale, che avevo interpellato a suo tempo in considerazione della mia duplice funzione politica, di granconsigliere e di consigliere comunale di Collina d'Oro. Come membro del Legislativo cantonale partecipo all'elaborazione di leggi che vengono applicate in Ticino, mentre come giudice istruttore devo applicare leggi federali. Comunque, dal momento che è stata presentata questa iniziativa, se ne discuta pure. La questione dell'incompatibilità, del resto, è molto complessa e può riguardare anche chi è attivo in altri ambiti professionali». Fra i firmatari dell'atto parlamentare ci sono anche due suoi colleghi di gruppo, della corrente di Idealiberale (Ducry appartiene all'ala radicale e a Incontro democratico, il movimento culturale trasversale fondato con i vertici del Partito socialista). «Non commento», risponde lapidario. È comunque verosimile che questo nuovo episodio andrà ad alimentare le polemiche nel gruppo parlamentare, che proprio oggi pomeriggio si riunirà per discutere di alcune fughe di notizie e della conflittualità al proprio interno **gl.ga.**

L'OPINIONE

QUANDO LE PACCHE SULLE SPALLE NON BASTANO

NICOLA PINI *

I Giovani liberali radicali ticinesi hanno recentemente lanciato due raccolte di firme per altrettante proposte concrete a favore dei giovani: da una parte la realizzazione in Ticino di una struttura moderna e multifunzionale per giovani minorenni che delinquono; dall'altra l'adesione del Cantone al Concordato sulle borse di studio *con il relativo consolidamento e perfezionamento del sistema di democratizzazione degli studi. Due proposte apparentemente opma che non può essere abbandonata a sé stessa – composta da giovani che, invece,* hanno forato *o sono* finiti fuori strada. *Due categorie di persone certo diverse, alle quali però non si può negare un'opportunità per costruire o ricostruire il proprio futuro per giovani problematici e il centro di contenimento sul tavolo del Consiglio di Stato è necessario ma non sufficiente: l'esempio degli altri cantoni – vale a dire l'esperienza più che positiva delle strutture multifunzionali a Ginevra e in Vallese, rispettivamente quella meno positiva a Friborgo, dove il solo centro di contenimento, a dire del Consiglio di Stato friborghese, risolve solo parzialmente il problema – mostra che la via giusta è quella di un centro multifunziona- l'adesione all'accordo intercanton solo adeguerebbe l'assegno mas fabbisogno medio annuo di uno te (gli attuali 13.000 CHF non b infatti a coprire i costi reali, stin i 15 e i 18.000 CHF), ma rende con il passaggio del sistema di dal reddito imponibile a quello nibile – la distribuzione delle b studio più corretta ed equa, cons do così la democratizzazione de di che ha fatto – e ancora sta fa*